Sulla polemica televisiva tra una nostra laureata e un imprenditore

Osservando a freddo la puntata di domenica 27 gennaio, in cui un imprenditore ha attaccato una giovane laureata in Scienze Politiche, emerge quanto i *talk show* siano spesso inadeguati ad affrontare temi sociali rilevanti, soprattutto quando non riescono a controllare i toni e la violenza verbale. Le urla vanno forse bene allo stadio, ma impediscono sempre qualsiasi ragionamento in tv.

Il fatto che l'imprenditore abbia dovuto alzare la voce per difendere i suoi argomenti è indicativo della loro qualità. Altrimenti avrebbe usato i dati, che richiedono però un altro tipo di intervento, che non ha bisogno di ricorrere al bullismo così tipico delle curve del tifo, anche quando irresponsabilmente adottato dalla tv. Se avesse fatto riferimento ai dati saprebbe, infatti, che il più grande repertorio di ricerca sul destino dei laureati, AlmaLaurea, dimostra da anni che tra i laureati magistrali del comparto politico-sociale la percentuale di occupati è superiore a quella che si ha in diverse altre aree di studi, non solo dell'umanistica tradizionale. E questo dato è ancora più interessante se proiettato alla distanza di tre anni dalla laurea.

Aveva dunque ottime ragioni Francesca Sardella a difendere orgogliosamente gli studi fatti, e già questa circostanza avrebbe dovuto garantirle almeno una seria possibilità di parlare. E certamente le doveva essere risparmiato l'epiteto di "tesoro", che fa trasparire un *tic* linguistico paternalista, se non maschilista, comunque inaccettabile a qualsiasi età.

Anche per questo era lecito attendersi un intervento e una parola in più da parte del conduttore Massimo Giletti, anche per garantire una diversa agibilità dei discorsi.

All’imprenditore, che ha scritto persino un libro per difendere le sue ragioni, viene da rispondere, echeggiando il titolo del suo testo, un titolo che si commenta da solo: alzi la testa e cominci a studiare meglio i dati.

E c’è di peggio: il sottotitolo chiede ai giovani di fare una rivoluzione in un “paese di vecchi”. È un messaggio disarmante; finge di ignorare che le parole giovani e vecchi sono, di per sé, vuote di contenuto. Ci sono giovani e giovani, così come vecchi e vecchi. Le distinzioni più profonde tra di loro le fanno la cultura e l’educazione. Quando ci sono.

Il Preside della Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione, Prof. Tito Marci

Il Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche, Prof. Luca Scuccimarra

Il Presidente dell’Area Didattica 1, Prof. Carlo Curti Gialdino

Il Presidente dell’Area Didattica 2, Prof. Sandro Guerrieri